

Lupo o agnello

*Una storia di bullismo di Musella
Marco, Narvaez Axel, Pozzi Achille e
Zimbardi Marco*



Premessa

Questa non è la solita storia di bullismo, in cui vittima e bullo sono ben definiti. Qui l'agnello si traveste da lupo per vendicarsi. Ma andiamo in ordine e cerchiamo di raccontare tutto quanto per bene. Quello che segue è un esempio di come si svolge il pranzo "normale" presso la scuola secondaria di primo grado Giovanni Battista.

Siamo in una scuola di provincia, è l'ora di pranzo e come sempre c'è un grande fracasso.

Il bullo di turno si chiama Luca Shock (si tratta di un nome di fantasia per questioni di privacy): un ragazzone tutto muscoli con capelli neri e scompigliati, occhi neri e inespressivi, molto forte, sicuro di sé.

In un angolino, seduto da solo, c'è Simon Crow (un ragazzo molto magro, capelli marroni pettinati a volte, jeans, t-shirt e camicia); mangiucchia la sua buonissima pasta in bianco, mentre sta svolgendo i compiti di matematica. Non si accorge che Luca si sta avvicinando minaccioso. Il nostro ragazzone prende per la camicia Simon e, insieme ad altri suoi due amici con il volto coperto da un cappuccio scuro, lo attaccano al muro con lo scotch.

Altri ragazzi amici del bullo, ridono e lo incitano. Ci sono molti ragazzi che sono seduti lontano: guardano l'azione in modo indifferente.

Premesso ciò, va detto che nelle prossime righe leggerete la storia del tredicenne che è stato trovato morto negli scorsi giorni.

Queste sono alcune pagine del suo diario.



8 Ottobre 2019

Caro diario,

adesso, a causa del Covid, se una persona tocca, sfiora o dà la parvenza di volerlo fare, scattano le sirene dei prof e incominciano i soliti discorsi noiosi. Penso che loro abbiano ragione, ma dopo un po' è stancante sentirselo ripetere "ogni minuto di ogni ora di ogni giorno".

Tuttavia non ti sto scrivendo per questo motivo, ma voglio darti una buona notizia. Da quando i miei genitori mi hanno regalato il mio nuovo cellulare, infatti, ho installato Instagram e Facebook usando un account anonimo. Adesso, posso prendere in giro quel brutto bullo di Luca.

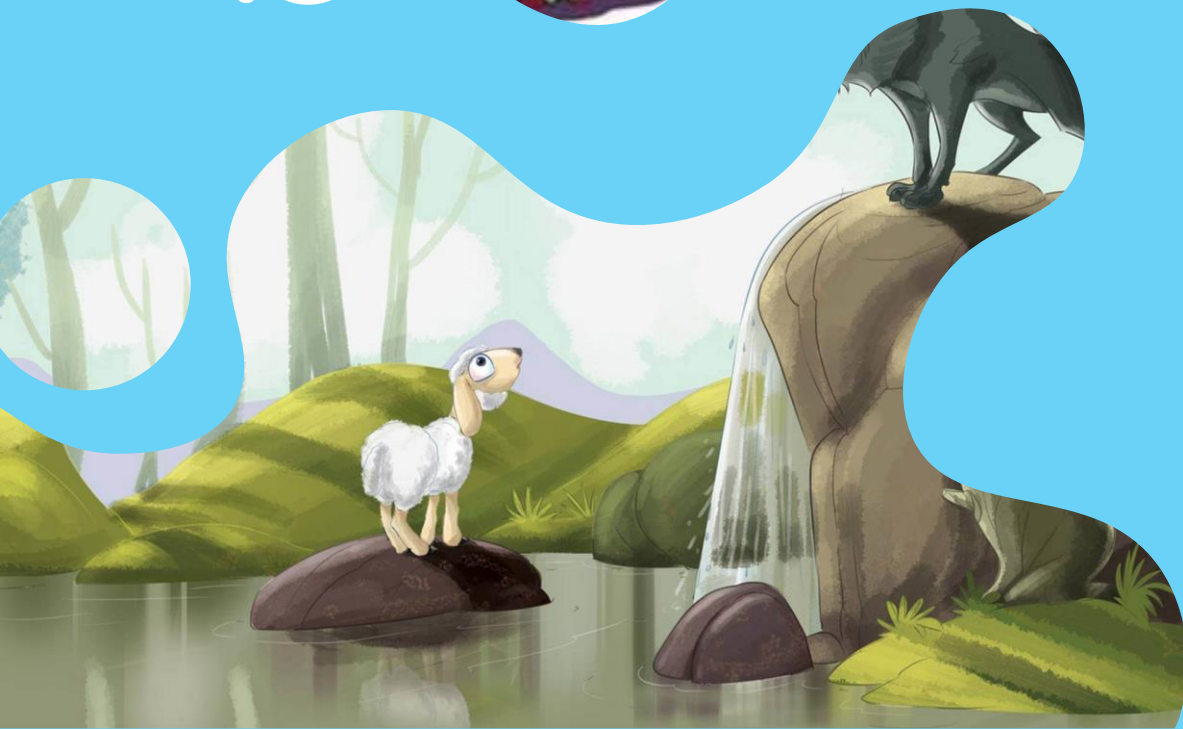
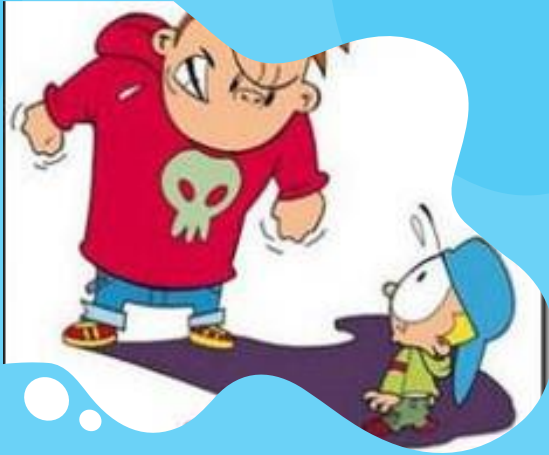
Prima l'ho minacciato di "mettere in giro" delle sue foto imbarazzanti; poi le ho "postate" sui social.

Lo so che è una cosa cattiva, che potrebbe fargli male, ma lui mi ha fatto più male.

Direi che questo se lo merita.

È dalla quarta elementare che mi perseguita: ogni giorno ce n'è sempre una, sempre qualcosa che ti faccia pensare "non ce la faccio, forse sarebbe meglio farla finita subito"

Alla fine della quinta elementare ho pensato che magari alle medie non l'avrei avuto in classe come compagno..... e invece no!



Qualche settimana prima dell'inizio della prima media io e mia zia Pinuccia, che si era portata dietro quei due pestiferi dei miei cugini, eravamo andati al cancello della scuola Giovanni Battista.

Quando sono state annunciate le classi, non ci potevo credere: ero (e sono ancora) in classe con Luca.

I docenti ci hanno accompagnato nella nostra aula: è di un verde spento (tipo vomito) e c'è un orologio che serve a segnare il tempo che non passa; non manca un planisfero vecchio quanto il mio bisnonno.

Sono passati tre anni, e siamo ancora nella stessa classe, e lui è ancora qui.

Il primo giorno di terza media mi sono preso come al solito un bel posto in prima fila ma, appena mi sono seduto sulla sedia, ho sentito qualcosa di strano; mi sono alzato di scatto e ho visto una gomma da masticare alla menta attaccata ai miei pantaloni.

Preso dalla furia, ho insultato Luca, ma è stato un grande errore, perché la prof mi ha dato una nota. Tanto i miei genitori non lo sapranno: sono sempre a lavoro e mia zia è troppo impegnata con quelle due pesti. Ma un'inaspettata sorpresa mi attendeva a casa: mia zia ha iscritto i miei cuginetti all'asilo; allora ho sentito una frase inaspettata: come è andata a scuola?

Per quella domanda sono rimasto sbalordito, perché non mi rivolgeva mai la sua attenzione.

Alla domanda ho risposto "bene" anche se dentro di me volevo urlare e strapparmi i capelli.





Sono corso in camera, con la scusa dei compiti e ho scaricato le mie frustrazioni su quella inutile chat con Luca.

Ho sentito lo scricchiolio della porta di ingresso, così sono corso a guardare chi fosse e, con grande stupore, ho visto i miei genitori; un ricordo è affiorato nella mia mente: avremmo dovuto mangiare insieme.

Una volta seduti intorno alla lunga tavola, sono riuscito a restare in silenzio per la prima e la seconda portata, poi un rimorso rinchiuso in me è uscito in una frase: "ho preso una nota!!!"

Così sono corso in lacrime nella mia stanza e mi sono chiuso a chiave.

Dopo un'ora ho sentito bussare alla porta. Ho visto quei due scriccioli dei miei cugini entrare con uno strano biglietto nella mano, l'ho preso e l'ho letto: era dei miei genitori! C'era scritto che se erano andati via e che per loro la nota era un gravissimo "errore" e che non potevo essere perdonato. Allora ho insultato Luca sui social utilizzando diversi account. Gli ho scritto che doveva morire, che non valeva niente, che era una delusione per tutti.

Non so come ci sia rimasto, ma spero che "l'abbia presa male".

Passano i giorni e Simon continua a insultare e scrivere cattiverie su Luca. Crea un meme dove viene ritratto Luca con un muso e le orecchie da somaro e lo gira sul gruppo Whatsapp di classe e lo continua a taggare su Instagram. Volano insulti, commenti e risate, così Luca abbandona immediatamente il gruppo.

La mattina seguente Luca arriva con la testa bassa, non saluta nessuno e si mette davanti a Simon, e gli tira un pugno sul naso. Il giorno dopo Luca picchia Simon....e il giorno dopo ancora, ancora e ancora. Ed è così per mesi. Simon è così frustrato che ormai non va più a scuola. Sua zia dice che non esce più dalla sua stanza. Si sente solo un silenzio tombale accompagnato da pianti e lamenti.

15 novembre 22:35

Caro diario,

Questo è un addio a tutti quelli che mi vogliono bene. Ma chi prendo in giro? nessuno mi vuole bene!

Epilogo

Questo è l'ultima pagina scritta da Simon: la vittima ha deciso di uccidersi.

Simon si lega una sciarpa al collo, sale su uno sgabello e lega la sciarpa a una trave: credendo di soffocare i suoi dispiaceri, salta giù. Poche ore dopo si sentono le sirene delle ambulanze che se ne vanno. Ormai per il poveretto non c'è più nulla da fare. Dopo aver appreso la notizia, Luca si sente male. Capisce che è tutta colpa sua. Decide di "svuotare il sacco", dire tutto alla prof. e ai genitori.

Qualche giorno dopo le famiglie di Luca e di Simon vengono chiamate dalla preside, informata dei fatti dalla prof.

La polizia, dopo aver esaminato i telefoni cellulari dei ragazzi e aver interrogato i vari testimoni, scopre gli atti di bullismo di Luca nei confronti di Simon, ma capiscono che anche Simon "cyberbullizzava" Luca.

Luca è stato denunciato e rischia di andare in un carcere minorile, invece la famiglia di Simon ha ricevuto la visita di un assistente sociale.



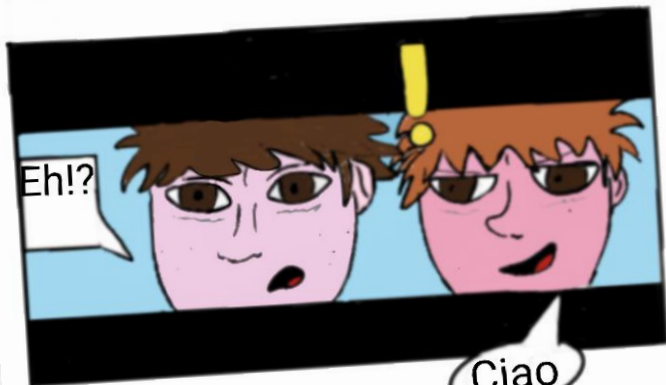
Storia di bullismo



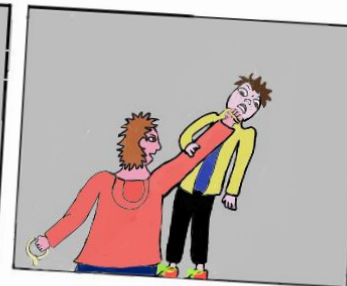
Intanto si sta avvicinando qualcuno



Ci rivediamo



Axel Narvaez





**Marco
Musella**

Marco Zimbardi



Il suicidio di Simon Crow



Achille Pozzi

